



Un filo che unisce



DESCRIZIONE

“Un filo che unisce” è il titolo del progetto che le insegnanti della scuola dell’infanzia di Piacenza hanno proposto ai bambini e alle loro famiglie. Una proposta che, attraverso spunti attentamente riflettuti, in coerenza e in continuità con il percorso iniziato a scuola, ha riconosciuto nella casa un luogo pieno di occasioni di apprendimento, autonomia e relazione e ha saputo raccontare la magia di ogni giorno vista con gli occhi dei bambini. Attraverso ricerche su mescolanze materiche, trasformazioni, dialoghi tra elementi, osservazioni del processo di crescita e racconti di quotidianità ha messo al centro delle ricerche e delle esplorazioni oggetti di uso quotidiano e temi cari ai bambini come la famiglia e la casa.



SIGNIFICATO e SENSO della PROPOSTA

Ciò che serve ai bambini è lasciare loro il tempo perché possano sperimentare e provare, far nascere domande e avanzare risposte, mettendo in narrazione e condividendo con gli altri pensieri ed esperienze. Un progetto partecipato in cui bambini e famiglie sono stati protagonisti attivi, stimolati e accompagnati a fare ricerche. Un progetto che, nella semplicità di alcune azioni, parla di relazione, stupore e scoperta, e si è fatto occasione per promuovere uno sguardo che sappia cogliere le consapevolezze che germogliano nei dialoghi, mettendosi in ascolto e valorizzando le piccole grandi conquiste dei bambini nel loro “fare, pensare, ricercare” quotidiano.



ATTIVITÀ PROPOSTA E REALIZZATA DA

Scuola dell’infanzia “MIRRA” di PIACENZA, FISM EMILIA ROMAGNA

[Clicca qui per scorrere le diverse attività proposte](#)

NOTE

Ogni bambino potrebbe raccontare agli altri bambini, ad esempio, la ricetta delle mescolanze da lui sperimentata in modo che anche gli altri possano provare cosa succede. Ciascuno potrebbe poi raccontare come è andata l’esperienza suggerita dai compagni e si attiverebbe, così, uno scambio di esperienze tra i bambini. Inoltre, perché la casa continui a essere il luogo di apprendimento, i bambini potrebbero diventare co-costruttori di attività da suggerire agli altri compagni. Si potrebbe, ad esempio, proporre il gioco della scoperta dell’oggetto casalingo misterioso. Ogni bambino sceglie un oggetto della sua casa e potrebbe lanciare al gruppo alcuni indizi. Appena l’oggetto sarà scoperto si potranno condividere foto, disegni e descrizioni.